

La lotta alla criminalità

L'intervista Michele di Bari

Giuseppe Crimaldi

Prefetto Michele di Bari, i recenti episodi di turisti rapinati e aggrediti sono stati risolti in tempi da record e i loro autori assicurati alla giustizia. Un bel risultato.

«Sì, posso confermare con soddisfazione che quegli episodi sono stati affrontati con la massima tempestività e determinazione. Le forze dell'ordine - Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri e Guardia di Finanza - hanno dimostrato ancora una volta un alto livello di professionalità, coordinamento e capacità investigativa. In tempi brevissimi, molti degli autori di questi reati sono stati identificati, arrestati e affidati alla magistratura. Non si tratta di casi isolati, ma il frutto di un lavoro costante, sinergico e ben strutturato. Penso ai raid contro alcuni turisti ma anche all'arresto immediato del presunto autore dell'omicidio del poliziotto a Melito, o all'individuazione del presunto autore del grave accoltellamento di un 15enne a Giugliano; penso all'attività della fiamme gialle che ha consentito a fine luglio di risalire la filiera della contraffazione e di individuare uno dei "grossisti" che riforniva i vari "mercati del falso"».

Segnali incoraggianti. Che cosa è cambiato?

«Napoli oggi può contare su un apparato investigativo tra i più efficienti del Paese, che coniuga presidio del territorio, uso delle tecnologie e capacità di analisi. Siamo orgogliosi di questi risultati, che restituiscono fiducia ai cittadini e ai visitatori, anche nella consapevolezza che Napoli rappresenta ormai uno dei centri nevralgici del turismo e che nel settore terziario sta diventando sempre più un'eccellenza». **E accanto alle forze di polizia c'è una magistratura di primo livello che dà segnali di grande efficacia.**

«Assolutamente sì. Il successo delle operazioni non dipende solo dalla capacità operativa delle forze dell'ordine, ma dalla stretta collaborazione con l'autorità giudiziaria, che ringrazio. La Procura Generale della Repubblica, le Procure di tutto il distretto e tutti gli uffici giudiziari, dalla Corte d'Appello alle Corti d'Assise, alla magistratura di Sorveglianza, lavorano con grande senso di

«Investigatori eccellenti così Napoli è più sicura»

► Il prefetto: «Turisti rapinati, ultimi casi risolti in poche ore con grande efficienza»

► «Oggi è fondamentale la collaborazione tra le forze dell'ordine e la magistratura»



Quest'estate in calo gli omicidi e le aggressioni programmazione e coordinamento funzionano

Legge Brambilla, noi in prima linea è ora di rafforzare i controlli contro chi abbandona animali domestici



LA STRATEGIA
A sinistra, il prefetto Michele di Bari, già rientrato al lavoro dopo qualche giorno di riposo. In alto, poliziotti all'aeroporto

responsabilità, professionalità e senso dello Stato. Il dialogo tra investigatori e magistrati è continuo, costruttivo: questo "sistema" - forze dell'ordine, magistratura, Prefettura nel ruolo di coordinamento - rappresenta un modello di efficienza».

Manca però ancora la buona notizia della cattura dei rapinatori di Capri.

«Condivido l'attesa di tutti su questo fronte. Gli episodi avvenuti a Capri hanno colpito l'opinione pubblica non solo per la gravità dei fatti, ma anche perché si sono consumati in un luogo simbolo del turismo di eccellenza. Sono certo che la stessa solerzia e professionalità degli operatori vengono messi in

campo anche per questo crimine. Insomma sono fiducioso che anche in questo caso, come in altri, la giustizia farà il suo corso».

Ha retto anche il piano sicurezza per Ferragosto?

«Il piano di sicurezza per il Ferragosto si è dimostrato pienamente efficace. Abbiamo registrato un'ampia presenza di forze dell'ordine in città, nei luoghi di maggiore affluenza turistica, nei trasporti e sulle coste. Il risultato è stato un'estate tranquilla, con un netto calo dei reati contro il patrimonio e la persona. Il senso di sicurezza per residenti e visitatori è cresciuto. Un bilancio positivo, frutto di programmazione e coordinamento». **Cresce anche la sensibilità**

animalista, sebbene in questi giorni si siano registrati dei casi di grave abbandono di cani. Come può incidere anche la Prefettura nella tutela dei diritti degli animali, anche alla luce della legge Brambilla?

«È vero: la sensibilità verso la tutela degli animali è in costante crescita, e questo è un segnale positivo di civiltà. Purtroppo, episodi come l'abbandono di animali domestici, soprattutto d'estate, ci ricordano che c'è ancora molto da fare sul fronte della prevenzione e della cultura del rispetto. La Prefettura, pur non avendo un ruolo diretto nelle sanzioni o nei controlli veterinari, concorre al sistema di sicurezza e legalità anche su questo fronte. Attraverso il coordinamento delle forze dell'ordine, sosteniamo le attività di vigilanza, in sinergia con le Asl, i comuni e le associazioni animaliste. Inoltre, la nuova legge 189 offre strumenti importanti per punire maltrattamenti e abbandoni. È necessario, a mio avviso, condurre campagne informative e collaborazioni con le istituzioni locali per diffondere una cultura della responsabilità. L'animale non è un oggetto, ma un essere vivente che merita rispetto e cura».

Che autunno ci aspetta?

L'autunno si annuncia come un periodo di consolidamento dei risultati raggiunti, ma anche di grande impegno. Continueremo a puntare sul presidio strategico del territorio, con particolare attenzione ai fenomeni di microcriminalità e degrado. Rafforzeremo i controlli nei punti nevralgici della città. Siamo inoltre impegnati nel contrasto alle nuove forme di criminalità, anche digitale, e nel sostegno alle comunità più fragili. Lavoreremo anche a un piano di sicurezza urbana sempre più integrato, che unisca prevenzione, legalità e partecipazione civica. Napoli merita di vivere in sicurezza, e noi non abbasseremo la guardia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«IN AUTUNNO CONSOLIDEREMO QUESTI RISULTATI PUNTANDO SUL PRESIDIO DEL TERRITORIO»

Ercolano

Picchia i genitori anziani dopo una dose di cocaina La madre ferita alla testa

LA VIOLENZA

Carla Cataldo

Completamente nudo ha preso per il collo la madre e le ha sbattuto la testa contro un cancello di ferro fino a quando il volto della donna non è diventato una maschera di sangue. Una furia feroce, assurda, ingiustificata. La follia di un tossicodipendente che per sette lunghissimi anni ha trascinato la sua famiglia in un tunnel di paura e violenza senza fine.

Siamo alla periferia di Ercolano. Il protagonista di questa vicenda è un uomo di trentatré anni. Nessun precedente, un lavoro sicuro, l'apparenza di una

vita normale. Una maschera che però viene via ogni volta che ricade nel suo vizio: la cocaina. Ad ogni tiro, ogni sniffata il suo corpo è preso in ostaggio dal demone della violenza. Un «mostro» che spesso si scaglia contro le persone più care. E così le vittime della furia diventano mamma e papà. «Ci faceva appoggiare vicino al muro, ci

IL GIOVANE RITROVATO NUDO IN CASA AVEVA SCAGLIATO LA MAMMA CONTRO UN CANCELLO E MINACCIATO IL PADRE

gridava di stare immobili, minacciandoci con un pugno alzato», ripete la singhiozzante la madre davanti ai carabinieri. Una storia coperta dal silenzio, dalla paura. Fino al punto di non ritorno, toccato la notte scorsa. Il trentatreenne, in preda all'ennesimo raptus di follia dopo aver consumato un'altra dose, ha tirato via dal letto i due anziani genitori, spingendoli a terra. L'uomo, completamente nudo, ha poi inseguito sua madre che nel frattempo aveva provato a scappare per sottrarsi alle botte. L'ha agguantata e poi le ha sbattuto la testa contro il cancello di ferro che dà accesso all'abitazione. Immediata è scattata la segnalazione alla sala operativa dei carabinieri.



I SOCCORSI L'ambulanza intervenuta per assistere l'anziana donna ferita

consumava tra le pareti domestiche ogni volta che il figlio faceva uso di sostanze stupefacenti. «La nostra casa diventava un teatro degli orrori - una delle frasi ripetute dalla donna -. Ogni volta che faceva uso di cocaina ci minacciava, ci picchiava, ci costringeva a fare cose assurde». Una seconda vita che l'uomo nascondeva al resto del mondo. Guadagnava bene e non aveva bisogno dei soldi per comprarsi la droga. La sua era una rabbia figlia esclusivamente del consumo di stupefacenti. La droga così lo trasformava dal «bravo ragazzo» che ammiravano colleghi e amici, al «mostro» racchiuso nelle parole di chi lo ha messo al mondo. I suoi genitori, in fondo, speravano che un giorno tutto questo finisse. «Da anni vivo con la paura che possa uccidermi nel cuore della notte», un altro dei passaggi chiave della dichiarazione choc resa dalla madre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Dalla sezione radiomobile di Torre del Greco è subito partita una gazzella che ha raggiunto l'edificio della periferia di Ercolano. Quando i carabinieri sono giunti sul posto si sono ritrovati davanti una scena agghiacciante. Sul cancello le tracce di sangue della donna, stesa lì a due passi in lacrime in una pozza di sangue. Mentre il trentatreenne

ancora schiumava rabbia, trattenuto a fatica da suo padre e da un altro familiare. I militari dell'Arma hanno subito arrestato l'uomo con l'accusa di maltrattamenti e lesioni. Poche ore dopo i genitori hanno fatto emergere una verità che avevano nascosto per sette lunghissimi anni: hanno raccontato il loro incubo.

Un inferno quotidiano che si